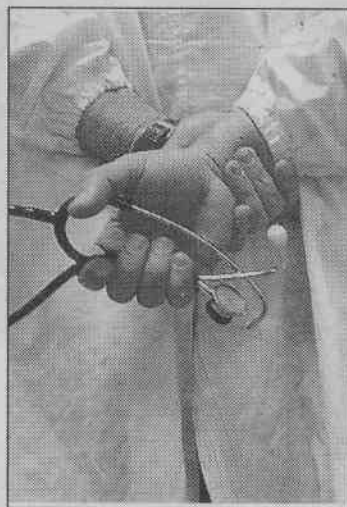




LA PROTESTA

Mauro Favaro

TREVISO



I medici di famiglia restano sul piede di guerra e annunciano clamorose azioni di protesta contro l'azienda sanitaria di Treviso. Tra queste resta più che mai viva pure l'idea di scioperare per alcuni giorni. La linea, durissima, è stata tracciata nell'incandescente assemblea provinciale straordinaria convocata ieri sera dalla Fimmg per proclamare lo stato di agitazione nell'Usl 9. Sul tappeto i contrasti di sempre che, però, ora hanno passato il livello di guardia. E di parecchio. Tanto che, mentre i vertici dell'azienda sanitaria scelgono di restare in attesa senza proferire parola, la discussione tra i dottori di

IN AGITAZIONE Scelta la linea dura

base non ha rappresentato che una nuova spruzzata di benzina su un fuoco già acceso. Alla Federazione dei medici di famiglia non è andata giù la scelta dell'Usl 9 di inviare negli ambu-

Medici di base in guerra con l'Usl 9: «Boicottati anche sull'informatizzazione»

latori, in barba al loro parere, due "facilitatori", subito bollati come «pubblicitari aziendali che raccontano favolette». Così come non è piaciuto per nulla la decisione della stessa Usl di telefonare alle donne in lista per un controllo di routine al seno chiedendo, nonostante l'impegnativa già siglata dal loro medico di fiducia, di cambiare l'esame clinico-strumentale con una mammografia «a doppia lettura». Può bastare? No, perché ieri è emerso anche altro. «È da oltre un anno, dopo il caso di una aggressione, che chiediamo sicurezza nelle guardie mediche - hanno detto - invece in 12 mesi non è stato fatto nulla:

praticamente non è stata montata una telecamera né una nuova serratura». E poi, a far traboccare il vaso, c'è l'affaire informatizzazione. La Regione ha messo a disposizione 2.400 euro per ognuno dei 271 medici di base della Marca con l'obiettivo di sostenere l'adeguamento web degli ambulatori in modo che possano garantire i servizi dialogando telematicamente, dopo l'allineamento anagrafico, con

le banche dati dell'azienda sanitaria. Ma anche qui tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Perché da Venezia è arrivato anche un software ad hoc a cui alcuni hanno preferito quello sviluppato dalla Fimmg. «Ma mentre altri hanno ottenuto le codifiche e i soldi, noi siamo stati boicottati e non abbiamo visto un euro - hanno denunciato i dottori - bisogna mettersi in testa che noi mettiamo al centro il paziente e non i bilanci e che da liberi professionisti siamo liberi di scegliere». E adesso, in un colpo solo, tutti i nodi sono venuti al pettine.

LO SCIOPERO

La decisione nella notte